



Come uscire dalla crisi?

Economisti a confronto

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2013

ORE 10.15

AULA 2

Università di Perugia - Dipartimento di Economia

via A. Pascoli, 20

La gravità e persistenza della crisi economica e occupazionale, soprattutto nei paesi "periferici" dell'Eurozona, richiede un supplemento di impegno - anche e soprattutto dagli economisti - nell'analisi delle sue cause e caratteristiche e, soprattutto, nell'individuazione di possibili "sentieri di uscita dalla crisi" che i diversi policy makers siano effettivamente in grado di concorrere a realizzare.

Questo incontro costituisce un piccolo tentativo di confronto scientifico e di sperimentazione didattica con la partecipazione di alcuni economisti del Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia; consiste di interventi brevi programmati e liberi (con possibilità di distribuire materiale cartaceo e/o elettronico ai partecipanti) ed è aperto alla partecipazione di tutti gli interessati, con particolare riferimento agli studenti dei corsi di laurea dei cinque Dipartimenti delle aree scientifiche 10-14.

Saluti: FRANCO MORICONI (Magnifico Rettore Università di Perugia)

MAURO PAGLIACCI (Direttore Dipartimento di Economia)

Introduce e coordina: MARCELLO SIGNORELLI

Interventi brevi programmati

GIUSEPPE DALLERA (Scienza delle Finanze)

'Taglia e scuci': verso nuove regole di fiscal policy?

MARCO BOCCACCIO (Scienza delle Finanze)

La crisi: una malattia che cura se stessa?

MIRELLA DAMIANI (Economia Internazionale)

Crisi economica: produttività, distribuzione del reddito e salari

DAVIDE CASTELLANI (Economia delle Imprese Multinazionali)

Strategie di innovazione e internazionalizzazione delle imprese

MILICA UVALIC (Integrazione Economica Europea)

La crisi economica nei paesi periferici dell'Unione Europea

MARGHERITA GIANNONI (Economia Sanitaria)

Impatto della crisi in Europa e in Italia sulla salute dei cittadini e sui sistemi sanitari: evidenze e politiche

MARCELLO SIGNORELLI (Politica Economica)

Italia ed Eurozona: come uscire bene da una doppia recessione ed evitare una lunga stagnazione senza creazione netta di occupazione?

Brevi interventi liberi